

Certificati bianchi, verdi e neri.

I certificati bianchi, verdi e neri sono tre meccanismi utili per diminuire la produzione di CO₂ nel nostro paese, nell'ottica degli obiettivi europei sulle politiche ambientali ed energetiche e del rispetto del protocollo di Kyoto.

I certificati bianchi, noti anche come Titoli di Efficienza Energetica (TEE), rappresentano un incentivo a ridurre il consumo energetico in relazione al bene distribuito. Sono stati istituiti tramite un decreto ministeriale il 20 luglio 2004 e sono entrati in funzione dal primo gennaio 2005.

Il meccanismo proposto, innovativo a livello mondiale, prevede la creazione di un mercato di titoli di efficienza energetica, attestanti gli interventi realizzati.

I certificati bianchi riguardano tre tipi di interventi: risparmio di energia elettrica, risparmio di gas naturale e/o risparmio di altri combustibili.

I soggetti distributori interessati possono essere sia obbligati che volontari: sono soggetti obbligati tutti i distributori di energia elettrica e di gas la cui utenza finale è superiore alle 100.000 unità.

Nel dicembre del 2004, l'Autorità per l'Energia stabilì gli obiettivi di risparmio energetico che i distributori di elettricità e gas dovevano conseguire nell'anno 2005 (delibera n. 213/04). Per l'anno 2005, l'Autorità pose un obiettivo di circa 156.000 tep per i soggetti obbligati.

Tale politica è stata ripetuta negli anni successivi.

L'osservanza dei limiti di risparmio energetico viene premiata dall'Autorità e da altre fonti governative di finanziamento con un contributo economico, il cui valore viene stabilito annualmente dalla stessa Autorità.

Inoltre, è possibile guadagnare vendendo i titoli in eccesso grazie al raggiungimento di un risparmio superiore a quello annualmente prestabilito. Nel dicembre 2005 un certificato bianco aveva un valore di circa 100 €/tep.

Di contro, coloro che non riescono a ottemperare agli obblighi minimi vengono sanzionati e devono acquistare sul mercato ulteriori titoli necessari al raggiungimento dell'obiettivo minimo prefissato (questo meccanismo è comune per quanto riguarda i tre tipi di certificato).

Il valore del risparmio complessivo nelle quantità di energia elettrica e gas consumata sarà circa il 2% dei consumi complessivi alla fine del primo quinquennio di applicazione (2005-2009), e sarà superiore al costo dell'incentivo, già presente nelle tariffe dell'elettricità e del gas, necessario per il finanziamento degli interventi e dei progetti di efficienza energetica.

Queste azioni di politica della domanda consentiranno di conseguire, a regime, un risparmio di energia pari a 2,9 milioni di tep all'anno, pari all'incremento medio annuo dei consumi nazionali di energia registrato nel periodo 1999-2001, con minori emissioni di CO₂ stimabili in 8-9 milioni di tonnellate all'anno.

I certificati Verdi sono un meccanismo introdotto nel 1999 per promuovere la produzione di energia da fonte rinnovabili.

Questo sistema di incentivazione della produzione di energia rinnovabile prevede il superamento del vecchio criterio di incentivazione tariffaria noto come Cip6 che portò ad una distribuzione degli incentivi quanto meno distorta.

I certificati Verdi sono titoli emessi dal GSE che attestano la produzione di energia da fonti rinnovabili. La Legge n. 239 del 23/08/2004 (Legge Marzano) ha ridotto a 50 MWh la taglia del "certificato verde", che in precedenza era pari a 100 MWh.

Nel mercato dei certificati Verdi, la domanda è costituita dall'obbligo per produttori e importatori di immettere annualmente una "quota" di energia prodotta da fonti rinnovabili pari al 2% di quanto prodotto e/o importato da fonti convenzionali nell'anno precedente. A partire dall'anno 2004 e fino al 2006, la quota d'obbligo è incrementata annualmente di 0,35 punti percentuali (art.4 comma 1 del D.Lgs. 387/2003).

Gli incrementi della quota minima d'obbligo per il triennio 2007-2009 e 2010-2012 verranno stabiliti con decreti emanati dal Ministero dello Sviluppo Economico.

L'offerta, invece, è rappresentata dai certificati Verdi emessi a favore degli operatori con impianti che hanno ottenuto la qualificazione IAFR dal Gestore dei Servizi Elettrici (in pratica da produttori di energia da fonte rinnovabile), così come dai certificati Verdi che il GSE stesso emette a proprio favore a fronte dell'energia prodotta dagli impianti Cip 6.

Per l'anno 2002 il valore della domanda è stato pari a 3,23 TWh, mentre l'offerta è stata di 0,89 TWh. La restante quota della domanda di 2,34 TWh è stata coperta dai Certificati verdi a disposizione del GSE.

Tale situazione è andata modificandosi di anno in anno, fino al 2005 quando il valore della domanda, pari a 4,3 TWh, è stato quasi interamente soddisfatto dall'offerta dei privati.

Il prezzo di riferimento individuato dal GSE per i certificati verdi per l'anno 2007 è pari a 137,49 €/MWh (al netto dell'IVA del 20%).

Nell'ambito di applicazione del Protocollo di Kyoto, l'Unione Europea ha assunto l'impegno di ridurre dell'8% le emissioni di gas ad effetto serra.

L'obbligo di riduzione è ripartito fra gli Stati membri ed è stato tradotto nella Direttiva 2003/87/CE, che ha istituito un sistema comunitario per lo scambio di quote di emissioni di gas denominato Emission Trading System (ETS) "secondo criteri di efficacia dei costi ed efficienza economica".

Si tratta di un sistema di "Cap and Trade" delle emissioni dirette, che prevede la fissazione di un limite massimo alle emissioni degli impianti industriali e lo scambio delle quote di emissioni, attraverso degli appositi certificati Neri.

Si prevede che il sistema possa coprire da 12.500 a 15.000 installazioni che ammontano circa al 45-50% del totale di emissioni di CO₂ dell'Unione Europea.

Questo meccanismo è esteso a tutte le imprese, non solo ai produttori di energia come accade per i certificati Verdi e Bianchi.

Attualmente in Italia sono regolamentati i settori con il maggior livello di emissioni ed è previsto un allargamento sempre maggiore per il futuro.

In pratica, un'impresa che immette nell'atmosfera una quantità di anidride carbonica inferiore alla soglia consentita, può vendere la quota di emissione di anidride carbonica non utilizzata ad un'altra impresa che non riesce a rispettare gli obblighi.

In questo modo, le aziende meno meritevoli possono emettere una quantità di CO₂ superiore a quella consentita senza incorrere in sanzioni mentre le aziende più ligie ottengono dei ricavi dai certificati venduti.

In l'Italia è stato fissato l'obiettivo di riduzione del 6.5% (rispetto ai livelli del 1990) entro il 2012, con una riduzione delle emissioni pari a circa 100.000 tonnellate di CO₂.

I certificati Neri sono stati regolamentati dal decreto n.273 del 12 novembre 2004, convertito poi nella legge n°316 del 30 dicembre 2004.

(C.N.)